



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

L'anno della Fede

Quest'anno la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo è particolarmente solenne, poichè ricorre il XIX centenario del loro martirio.

I grandi Apostoli «colonne della Chiesa» morirono a Roma durante la persecuzione di Nerone che inferì dal 64 al 68. Fra i due estremi, come anno del martirio, la tradizione cattolica ha fissato il 67.

Paolo VI segue l'esempio del suo predecessore Pio IX, celebrando un anno commemorativo. Questa volta la solennità non indugia alle feste, ma, secondo lo stile del Concilio Vaticano II, domanda una presa di coscienza, una revisione.

«Questa volta — dice Paolo VI — più che donare ci piace domandare; più che offrire ci piace chiedere. E la nostra domanda è semplice e grande: Noi vi preghiamo tutti e singoli... di voler celebrare la memoria dei Santi Apostoli Pietro e Paolo... con una autentica e sincera professione della medesima fede, quale la Chiesa da loro fondata e illustrata ha raccolto gelosamente e autorevolmente formulata...».

Il Papa ci chiede un'aperta e schietta professione di fede cattolica, romana: quella che viene da Pietro, perchè a Lui Cristo affidò il compito di confermare nella fede i suoi fratelli.

L'atto di fede si deve esprimere — come vuole il Papa — con la recita del «Credo».

Il perchè di questa pubblica professione di fede è evidente: stiamo vivendo un periodo di grave crisi, la più grave, forse, della storia cristiana per la sua vastità e, insieme, per la profon-

dità, una crisi che in qualche misura investe gli stessi cattolici.

Quali i motivi che provocano la vasta e profonda crisi religiosa?

Li enumero brevemente:

- Un ATEISMO cosciente e accettato teoricamente professato da una minoranza di increduli che lo impongono con la violenza, con una ostinata propaganda facendo leva sul popolo con argomenti non validi, ma di sicura efficacia.
- UN'INDIFFERENZA RELIGIOSA che forma l'esercito innumerevole degli «atei pratici». C'è nel mondo di oggi un'eclissi del sacro», una progressiva laicizzazione e secolarizzazione della vita, del pensiero, della cultura, una lenta ma progressiva morte di Dio nella coscienza umana che non può non impressionare e preoccupare chi si interroga sul destino totale dell'uomo.
- UN METTERE IN DISCUSSIONE i dogmi principali della fede: la divinità di Gesù, l'esistenza di Dio e la possibilità stessa della religione. Una negazione non parziale del Cristianesimo come facevano gli eretici, ma totale. Dal rifiuto della Chiesa si passa al rifiuto di Gesù e di Dio: si diventa apostati.

La crisi della fede ha investito anche i cristiani. Perchè?

Eccone i motivi:

- Si allargano DUBBI E INCERTEZZE su punti essenziali della fede, ali-

mentati dalla poca cultura religiosa inadeguata a fronteggiare l'errore e l'offensiva dell'ateismo.

- E' sempre più impegnativo credere e manifestare la propria fede, come nei «TEMPI DIFFICILI». Oggi, non è solo il comunismo a perseguire la fede ed a volerne la eliminazione. Il materialismo occidentale, seppure con sistemi diversi, conduce anch'esso allo svuotamento della fede cristiana, e costituisce una grave insidia per l'avvenire del Cristianesimo.

Come si deve aderire all'accorato invito del Papa per questo anno della fede?

Contro gli aspetti negativi — vasti, gravi, profondi, allarmanti — ci sono gli aspetti positivi. Non solo difficoltà per credere, ma anche fermenti e reazioni intelligenti e coraggiose. Se il male cresce, cresce anche il bene; se l'ateismo e l'incredulità si diffondono, la fede cristiana si purifica e si rafforza proprio nel suo confronto con l'ateismo. E perchè la fede si rafforzi non solo per resistere all'offensiva del male, ma per passare all'offensiva contro la minaccia dell'ateismo e dell'errore, il cristiano deve fare ogni sforzo

- per CONOSCERLA, se si accorge di ignorarla;
- per RAVVIVARLA se si accorge di vivacchiare;
- per CONFERMARLA se la sente debole.

La fede non è qualcosa di secondario per il cristiano. E' il fatto essenziale della sua vita, meglio ancora la vita della sua vita. Il cristiano sa che il suo destino eterno è legato alla fede: «Chi non crederà sarà condannato; chi crederà sarà salvo».

La fede è un dono di Dio ma ci impone obblighi.

Che cosa dobbiamo fare?

Certamente la fede è dono di Dio. Nessuno può credere in Dio — dice il Vangelo — se non è attratto dal Padre.

Ma il fatto che la fede sia dono di Dio non dispensa il credente dall'obbligo di approfondire sempre più la sua fede, di renderla sempre più cosciente, personale e matura. Per la sua stessa natura infatti la fede, al pari di ogni germe vitale, tende a crescere ed a maturare, a divenire adulta. E' necessario che il credente asseconi que-

sta tendenza della fede, e, con la preghiera, con lo studio e la conoscenza approfondita del cristianesimo, con la lettura e la meditazione della Bibbia, con la pratica della fede e lo sforzo di tradurla nella vita d'ogni giorno.

Ma il Papa non si accontenta che i cristiani rafforzino e approfondiscano la propria fede; vuole anche che facciano «una autentica e sincera professione» pubblica di essa con la recita solenne e comunitaria del «Credo». Perché?

Perché al pari degli Apostoli Pietro e Paolo, martiri della fede, ogni cristia-

no deve essere un «martire», cioè un «testimone» di Cristo di fronte al mondo che non crede: deve quindi proclamare pubblicamente la sua fede. E non solo a parole che oggi corrono a dozzine e non convincono. I fatti, le opere contano, la coerenza in tutta la vita, anche quella professionale ha mordente.

Così, la ricorrenza centenaria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo lascerà nella Chiesa un solco profondo nel quale Dio potrà gettare la semenza dei tempi nuovi della cristianità.

BREVE STORIA

DEL NOSTRO MONUMENTO

Il Monumento ai Caduti di tutte le guerre della nostra Parrocchia è cosa fatta.

Il cammino per arrivare all'inaugurazione è stato lungo e non sempre facile. Il compito del Comitato, eletto con un voto dei capi-famiglia, è stato però notevolmente facilitato dall'entusiasmo, dalla comprensione e dalla generosità di tutta la popolazione.

SI LANCIÀ L'IDEA

Fin dal 1964 il locale Gruppo Alpini in congedo aveva ripreso l'idea di ricordare i Caduti in guerra, specie nell'ultima.

Al p. e. Dal Pont Giovanni venne affidato l'incarico di studiare e attuare un progetto che sarebbe poi stato sottoposto al giudizio ed all'approvazione della popolazione. A tale proposito si richiesero anche giudizi esterni, che furono più o meno favorevoli al progetto stesso, ma in complesso positivi.

Si costituì un comitato provvisorio che aveva l'incarico di indire una riunione dei capi-famiglia della Parrocchia, di raccogliere tutti i nomi dei Caduti, di prendere accordi con la frazione di Bes, la quale durante e appena dopo la guerra faceva parte della nostra Parrocchia.

E così si arrivò all'assemblea della popolazione locale.

Ricordiamo quella festa del Corpus Domini — 17 giugno 1965 — in cui ci siamo trovati in gran numero, abbiamo approvato il progetto e costituito il Comitato. In quell'occasione si decise di costruire il Monumento come simbolo votivo in memoria dei Caduti, senza alcun nome.

Su pressione poi di alcune famiglie interessate, ci siamo ritrovati la successiva festa dei Ss. Pietro e Paolo ed abbiamo ampiamente discusso sulla faccenda dei nomi o non nomi. Il desiderio di queste famiglie, legittimo e logico, era quello di vedere ricordati i loro cari in un modo qualsiasi, ma visibile, come era stato fatto per i Caduti della guerra 1915-18. Dicevano: altro è avere davanti un simbolo generico, altro è avere di fronte un nome da ricordare pietosamente. Questo era soprattutto il desiderio umano e disperato delle famiglie dei dispersi in Russia.

RICORDARE ANCHE NOMINATIVAMENTE

Si rimase d'accordo, dopo aver chiara-

Due ex combattenti di due conflitti mondiali depongono una corona.



mente parlato e discusso ampiamente, che sarebbero stati ricordati tutti i Caduti in guerra, i dispersi ed i caduti civili per cause di guerra, come risultavano dagli elenchi ufficiali dell'anagrafe, del Distretto Militare, dell'Ufficio Pensioni di Guerra, senza alcuna eccezione, senza alcuna ricerca causale. Su questo punto le famiglie dolorosamente interessate furono pienamente ed unanimemente assenzienti.

Il 3 luglio successivo fu data comunicazione, con apposita circolare indirizzata a TUTTE le famiglie che avevano Caduti, della decisione presa e venne allegato anche un elenco completo dei nomi, pregando di

esporre verbalmente o per iscritto tutti i consigli, i punti di vista, l'assenso o meno a quanto concordato.

Si ebbero dei colloqui, vennero le risposte scritte, ma nessuno formalmente si dichiarò contrario, eccetto due casi in seguito composti. Si ebbero anche scambi amichevoli di idee con altri parrocchiani ed il commento generale si può riassumere in questa frase:

— Se sono d'accordo le famiglie interessate, per noi in fondo, in fondo... Ormai sono passati tanti anni... Il Monumento resterà comunque un simbolo superiore ed i nomi una doverosa e pietosa aggiunta.

Il Comitato dopo vagliate considerazioni, chiese al generoso e mezzo compaesano comm. Annibale De Mas, se accettava la presidenza dello stesso e ne ebbe il di lui assenso completo e fattivo.

E si cominciò a dar vita all'opera, il cui corso riassumiamo in questi appunti cronologici.

BREVE DIARIO

Settembre 1965 - Si inviano gli inviti per contributi a Enti, Associazioni, Partiti e persone varie. Invio contemporaneo del depliant con la foto del plastico a tutte le famiglie residenti in Parrocchia o all'estero.

Ottobre - Novembre 1965 - Incaricati fanno il giro di tutte le famiglie della Parrocchia per raccogliere offerte. Tutte, indistintamente, rispondono all'appello. Inizio dei lavori di sbancamento e getto del blocco di sostegno di base: spesa per materiali lire 175.400: totale ore di lavoro gratuito 580. Viene concessa la necessaria licenza edilizia. Da parte della famiglia Zaglio viene sottoscritta l'autorizzazione per l'occupazione permanente del terreno.

Dicembre 1965 - Vengono sentite le Fonderie Bridda di Belluno, Perani di Brescia, Battaglia di Milano per la costruzione della cuspide superiore in bronzo (tutti preventivi troppo onerosi che si aggirano sul milione e mezzo - 2 milioni).

Gennaio 1966 - Viaggio a Milano per eventuali accordi e preventivo con le Ditte Battaglia e Calcagni per una soluzione in rame (prezzo L. 900.000).

Viene interpellata anche la Fonderia Fontanini di Udine per le medesime soluzioni.

Marzo 1966 - Accordo con la Fonderia Fontanini per la costruzione della croce centrale in bronzo fuso, con facce di cristallo e punti luminosi interni (L. 290.000).

Si decide per la costruzione della cuspide in cemento armato e si affida il lavoro alla Ditta De Cian (costo definitivo L. 835 mila).

Maggio 1966 - Concordato il lavoro e preventivo con la Ditta Tolotti - Reolon e Triches per assistenza al getto della base in graniglia, parole in bronzo, pietre di base e gradini, lastre con nomi in bronzo da collocare nel prato vicino al Monumento vero e proprio (L. 816.000).

Settembre 1966 - Inizio dei lavori per la costruzione muraria della parte superiore.

22 novembre 1966 - Ultimati tutti i lavori, il Monumento è completato, ma date le recenti alluvioni e la stagione fredda si decide per l'inaugurazione in marzo o aprile successivi.

Febbraio 1967 - Viene affidato l'incarico di oratore ufficiale al capitano degli alpini, ex internato politico in campo di concentramento, prof. on. Arnaldo Colleselli.

2 aprile 1967 - Inaugurazione: in una giornata splendente di sole, con la partecipazione della popolazione, delle massime autorità religiose, civili e militari, di tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche, del picchetto armato e fanfara della Brigata «Cadore», del coro «minimissimo» di Salce, alla presenza dei familiari delle famiglie dei Caduti. Notata la presenza di alcuni provenienti da Trieste e da Mestre.

TIRIAMO LE SOMME...

Il costo completo del manufatto, comprese tutte le spese varie ed accessorie, esclu-

so il progetto e relativa parcella (gratuiti), è di L. 2.311.600.

La somma già pagata è di L. 2.015.100.

La somma ancora da pagare è di lire 296.500, che si spera di liquidare in breve tempo.

CONCLUSIONI

Il Comitato, composto da elementi eletti dai capi-famiglia e appartenenti a tutti i ceti sociali e varie tendenze politiche, che ha sempre lavorato in perfetto e pieno accordo, con buona fede e all'infuori di ogni risentimento o valutazione di parte, avvalendosi di volta in volta della collaborazione e dei consigli di altre persone, concluso il suo compito, affiderà alla popolazione l'opera, che verrà gelosamente custodita nel tempo. E siamo certi di poter affermare che la popolazione di Salce ha sentito che questo Monumento è tutto suo.

Suoi i lutti; sue le lacrime versate; sue le trepidazioni, le paure, le gioie, le speranze, i rancori superati o sopportati; suo l'apporto finanziario e lavorativo; suo il progetto; sua la giornata commossa, riverente ed entusiastica dell'inaugurazione; sue le parole dette in quel giorno; suoi i canti e le note che hanno accompagnato la cerimonia; suo l'onore e l'orgoglio di una così bella realizzazione, frutto di una collaborazione sincera e generosa di tutti; suo infine il compito di mantenerlo nel tempo e suoi, **solo suoi**, i fiori che verranno deposti di tanto in tanto.

E questa popolazione non permetterà a nessuno di fare sui propri morti, sulle proprie lacrime alcuna speculazione, da **qualsiasi** parte venga, perchè sarebbe un'offesa ai suoi sentimenti più intimi di umana pietà che non si possono in alcun modo turbare, **perchè sacri e perchè suoi**.

D. E. M.

IN FAMIGLIA

UN PELLEGRINAGGIO INDIMENTICABILE

quello in aereo a Lourdes del 24-26 aprile scorso, cui ha partecipato il Parroco con otto parrocchiani. Organizzazione perfetta. Tre giorni pieni di emozioni e di commozione. Abbiamo pregato davanti alla Grotta, raccomandando alla materna protezione della Madonna la nostra Parrocchia. Abbiamo

partecipato con entusiasmo e con devozione, confusi fra i circa ventimila pellegrini presenti a Lourdes in quei giorni, alle varie funzioni religiose. Toccante la benedizione agli ammalati, alla quale non si può assistere senza commuoversi. «Signore, fa che io cammini, che io veda, che io senta»; «Signore, se tu vuoi puoi guarirmi». Come si (continua a pagina 4)



PRIMO INCONTRO

Hanno ricevuto la prima Comunione e la S. Cresima il 21 maggio:

Carlin Giorgio, Colbertaldo Bruno, Colbertaldo Cesare, Coletti Ruggero, Dalla Vecchia Gianni, D'Antimo Corrado, De Bon Luciano, Dell'Eva Claudio, De Min Valerio, Fagherazzi Maurizio, Maroso Danilo, Merlin Aldo, Piccolin Mauro, Rossa Leonardo, Tormen Giu-

seppe, Bianchet Mario (solo Cresima), Arrigoni Francesca, Barattin Lucia, Capraro Ivana, Capraro Nadia, Casale Angela, Conte Luisa, Da Rold Elisabetta, Dell'Eva Michela, Fistarol Dina, Gavarretti Dolores, Lorenzon Lidia, Piccolin Paola, Roldo Antonella, Roldo Patrizia, Roni Donatella, Sorio Daniela, Tormen Renata.

(continuazione dalla pagina 3)

apprezza in quei momenti il gran dono della salute! E come si sente il grave peso del dolore che affligge i nostri fratelli! E la processione serale «aux flambeaux»! E la Via Crucis con la meditazione pronunciata con tanto sentimento dal nostro Carlo! E la celebrazione nella grandiosa basilica sotterranea S. Pio X! e la Veglia Biblica, nella quale ancora Carlo ha fatto da lettore! E la visita ai luoghi di Bernardetta e quella al villaggio dei poveri!

Eravamo tutti alla prima esperienza di volo e non sono mancati momenti di trepidazione nel viaggio di andata; in quello di ritorno ormai avevamo preso confidenza con l'aereo. A cinquemila metri d'altezza, alla velocità di cinquecento chilometri all'ora, era uno spettacolo impressionante e indescrivibile: il mare di nuvole, le montagne, la Costa Azzurra di giorno all'andata; di notte al ritorno il cielo stellato sopra e sotto le città che si delineavano come galassie per la miriade di punti luminosi. Ritourneremo, e in aereo.

FIORETTI DI MAGGIO

Anche quest'anno sono stati tenuti in tutte le chiese frazionali con buona frequenza dei fedeli (meno alla parrocchiale!). La reliquia della Beata Vergine ha sostato una settimana per ogni frazione, portata processionalmente la domenica sera da una chiesetta all'altra.

PER IL DECORO DELLE CHIESE

Ho preso nota e segnalo l'amorosa cura che i frazionisti di Giamosa e di Salce hanno per la loro chiesetta.

A S. Antonio hanno donato un nuovo Messale in italiano e una bella casula in laminato oro, inaugurata la festa del titolare. Dal Pont Elisa ha donato una tovaglia d'altare, vesti e cotte per chierichetti e purificatoi.

Alla chiesetta della Beata Vergine Annunziata un gruppo di famiglie ha donato un nuovo camice e un Messale in italiano. Ma la mia soddisfazione più grande è vedere sempre tanta gente presente alla Messa che assai spesso celebriamo in quelle belle chiesette.

RAGAZZI CHE SI FANNO ONORE

Martedì 30 maggio si è svolta al Centro Diocesano, alla presenza di Sua Ecc. Mons. Vescovo, del Provveditore agli Studi e dei Presidi dei vari istituti,

la premiazione dei vincitori del concorso «Veritas», degli alunni cioè che nel corso di questo anno scolastico si sono maggiormente distinti nello studio e profitto della Religione e nella condotta in genere.

Con vivo piacere ho potuto notare che ben nove dei nostri ragazzi erano stati prescelti come i migliori della loro classe e premiati: Dell'Eva Riccardo del liceo, Ranon Maurizio della ragioneria, Dallo Carlo dell'istituto «Agosti», Fant Adelia delle Commerciali, Capraro Valter, D'Incà Renata, De Biasi Renzo, Fontanive Libera della media.

Ma la sorpresa e la soddisfazione è stata maggiore quando, fra il silenzio e l'attesa trepidante delle centinaia di studenti che gremivano il salone, ho sentito scandire il nome, accompagnato da un caloroso applauso, dell'allievo Dell'Eva Piergiorgio della terza ragioneria che ha conseguito il «Premio Roma», uno cioè dei sei premi nazionali in palio fra gli studenti di tutti gli istituti superiori della provincia che consiste in un viaggio a Roma con udienza dal Papa.

E' la terza volta, dacchè è stato bandito il concorso, che questo ambitissimo premio tocca ad uno studente di Salce, e ciò onora anche la parrocchia.

C. T. G.

«Il gruppo con le sue attività ricreative e formative, incontra sempre maggiori simpatie da parte dei giovani della parrocchia e le iscrizioni quest'anno hanno superato le 60 unità.

Intensa l'attività svolta e quella programmata: niente di sensazionale, solo quanto basta per tenerci uniti, occupati nel tempo libero e per divertirci.

— La processione del Venerdì Santo è riuscita così ordinata e suggestiva anche per la nostra presenza, tutti con le fiaccole.

— Come già avevamo fatto a Natale, anche in occasione della Pasqua ci siamo adoperati per portare un po' di gioia nelle famiglie più bisognose con la distribuzione di pacchi dono.

— Sempre disponibili anche per ogni attività parrocchiale, abbiamo prestato la nostra opera seria e diligente in occasione della inaugurazione del monumento.

— Ci piace poi tener vive le antiche e belle tradizioni del nostro paese,

come quella del «rolo», che abbiamo allestito nel cortile dell'Asilo, dove si sono dati battaglia anche molti giovani di altri gruppi CTG della provincia.

— Con il ritorno della bella stagione abbiamo iniziato la nostra attività turistica: gita al Monte Grappa - escursione al Nevegal, obiettivo: «polendata in casera».

— Ad Agordo, al corso provinciale per dirigenti, il nostro gruppo era degnamente rappresentato, mentre da Ciso, alla «s-ciuselada», era al completo e in gran forma.

Per il futuro segnaliamo:

— Gara provinciale a coppie fra i cittadini, all'appalto (25 giugno).

— Partecipazione al torneo di calcio valevole per l'assegnazione della coppa C.T.G. Ponte nelle Alpi.

— GITA AL LAGO DI BRAIES - 9 luglio - a carattere parrocchiale, cioè aperta a tutti, ai ragazzi ed ai nonni, con la partecipazione, assicurata, del Parroco.

Per informazioni consultate intanto i manifesti». (C. T.)

UNA NUOVA PARROCCHIA?

Essa dovrebbe comprendere parte di S. Gervasio, Mier, Prade. La necessità di un nuovo centro di vita spirituale appare evidente: Mier è già diventato un notevole borgo con più di cento famiglie; nella zona di Prade ci sono quaranta famiglie; abitazioni sorgono lungo la nuova arteria della circoscrizione Nord; il futuro complesso industriale della Carpenada creerà un nuovo centro. Ce n'è abbastanza per una nuova parrocchia, senza, penso, voler aggiungervi pure Caserine e Passaggio livello, a meno che anche queste quaranta famiglie non vogliono essere incluse.

UN GRANDE COMPLESSO INDUSTRIALE?

La Carpenada sarà trasformata in nucleo centrale di un grande complesso industriale, che darà lavoro a molti operai. Ne ha dato l'annuncio l'on. Corona durante il Consiglio Comunale.

Le offerte e la statistica parrocchiale sono rimandate al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno